



Unione degli Industriali  
della Provincia di Varese



RELAZIONE

del Presidente

Roberto Grassi



Unione degli Industriali  
della Provincia di Varese

# RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Assemblea Generale

27 settembre 2021

Malpensa

Autorità, colleghi, amici, signore e signori,

grazie per essere qui, ancora una volta insieme, confermando una grande partecipazione e un forte senso di appartenenza in un momento tra i più difficili degli ultimi anni.

Ci ritroviamo in un luogo (un hangar) suggestivo e simbolico allo stesso tempo. Per questo ringraziamo SEA che ci ospita e ci ha aiutato con grande efficienza ad organizzare questo incontro.

Ne aproffito anche per ringraziare ufficialmente il Consiglio di Presidenza che mi ha affiancato con competenza e generosità in questi primi due anni. Sono riusciti a non farmi mai sentire solo ad affrontare un momento così complesso. Voglio ringraziarli uno a uno: i Vicepresidenti Luigi Galdabini, Claudia Mona, Luca Spada, Mauro Vitiello; il Presidente della Piccola Industria, Giancarlo Saporiti, la Presidente dei Giovani Imprenditori, Giorgia Munari.

Così come ringrazio tutti i Past President per il loro prezioso sostegno, frutto della lunga esperienza associativa.

Aggiungo infine un saluto particolare agli imprenditori che abbiamo premiato pochi minuti fa per la loro lunga fedeltà all'Unione.

Non è da tutti averne un così grande numero!

\* \* \*

Ripartiamo da Malpensa.

Abbiamo scelto l'aeroporto come luogo emblematico perché qui si sono manifestati i segni devastanti della crisi legata al Covid per il nostro territorio.

Per lunghi mesi, in questo spazio simbolo dell'apertura delle persone e delle imprese verso il mondo ha echeggiato solo uno straordinario silenzio.

Oggi lo vogliamo colmare di vita, in sicurezza.

Essere a Malpensa vuol quindi dire fare una scelta che non è solo logistica o organizzativa. Essere a Malpensa, oggi, significa voler cercare di disegnare per questo territorio un nuovo futuro, partendo da uno dei suoi principali punti di forza.

\* \* \*

Veniamo dai 18 mesi più difficili e imprevedibili della nostra vita.

Lo scorso anno le nostre imprese, ma anche quelle degli altri settori dal commercio al turismo, hanno affrontato uno stop imprevisto. Nella sola manifattura abbiamo subito un calo della produzione superiore al 10%, accompagnato da una forte riduzione del fatturato. Tuttavia grazie ad un intenso impiego degli ammortizzatori sociali (circa 53 milioni di ore richieste di Cassa Integrazione) abbiamo contenuto la flessione dell'occupazione. Un risultato non

scontato, frutto della partecipazione e del sacrificio di tutti, a partire, in particolare, dai nostri collaboratori sino ad arrivare ai Sindacati del territorio.

Nei primi sei mesi di questo 2021 abbiamo sperimentato una grande voglia di reazione ed abbiamo in parte recuperato la flessione dello scorso anno, nonostante la situazione critica dei prezzi delle materie prime e della difficoltà di reperimento dei componenti intermedi. Le esportazioni del primo semestre ne danno conto, così come i dati dell'utilizzo degli impianti che sono risaliti, come quelli del consumo elettrico industriale. Senza dimenticare una ritrovata dinamica nelle assunzioni. Adesso attendiamo le evoluzioni dei prossimi mesi anche alla luce dell'esplosione dei prezzi di gas ed energia elettrica di queste settimane.

La crisi che abbiamo vissuto e che stiamo ancora affrontando, una crisi sanitaria, umana, sociale prima ancora che economica, è un'esperienza che non possiamo frettolosamente archiviare come superata.

Essa ha da un lato messo a nudo la nostra fragilità, come persone ed anche come sistema economico e politico, ma dall'altro ha anche saputo sollecitare la nostra reazione.

Ha posto in primo piano, per esempio, la grande forza della ricerca con la fondamentale creazione dei vaccini e delle cure innovative in tempi record.

Ha creato nuove reti di solidarietà, di volontariato, di aiuti di prossimità. E noi abbiamo fatto la nostra parte con oltre un milione di euro raccolti in dieci giorni, attraverso le donazioni delle imprese, per dotare gli ospedali di strumenti per affrontare l'emergenza nel momento più buio. È stato il nostro modo di dire grazie a tutta la struttura sanitaria per ciò che ha fatto e per come lo ha fatto.

Ma la crisi ha compiuto anche un insperato miracolo: ha permesso di compiere un passo da gigante alle Istituzioni, con la scelta europea per la solidarietà finanziaria e per il debito comune.

Uno scenario impensabile se si rammenta il dibattito precedente il Covid.

Siamo oggi più che mai orgogliosi di esserci sempre detti convinti europeisti.

È lì la dimensione a cui legarsi in un mondo sempre più a blocchi e ci auguriamo che si possa andare anche oltre con una altrettanto coraggiosa scelta politica: l'Unione Europea deve essere più protagonista nel mutato scenario geopolitico internazionale.

\* \* \*

Siamo di fronte a un cambiamento a due volti.

Da una parte una grande opportunità. Anche grazie agli ingenti fondi in arrivo possiamo essere parte di una vigorosa fase di crescita. Dall'altra una altrettanto grande responsabilità. Quella di approfittare dei grandi cambiamenti in atto per riposizionarci.

Questa volta non ci basta reagire, come abbiamo sempre fatto, per uscire dalla crisi. Abbiamo bisogno di qualcosa di più.

Abbiamo bisogno di una **Visione**, basata su un'**Identità** comune, che ci rafforzi, ci unisca.

Abbiamo bisogno di una **Strategia** che ci consenta di raggiungere i nostri obiettivi.

Quello che propongo a voi oggi è uno scatto in avanti che ci aiuti a cambiare passo. Come territorio. Come Paese.

Ma per farlo dobbiamo prima di tutto acquisire consapevolezza.

Come territorio partiamo da posizioni di forza. Ma non le terremo a lungo se non saremo in grado di contrastare la lenta erosione che anche qui avanza.

Non più tardi di qualche settimana fa il Corriere della Sera, ha posto Varese come caposaldo di un nuovo triangolo industriale che comprende Bologna e Treviso, un triangolo che ha dato una “spinta potente” alla ripresa dopo la pandemia. È stata una soddisfazione vederci attribuito questo merito, ma non ci bastano i nostri attuali primati, se i problemi di crescita strutturale rimangono ancora tutti lì!

**Abbiamo invece bisogno di risultati duraturi. Risultati che ci pongano allo stesso livello dei territori più avanzati non solo in Italia, ma nel mondo, laddove lo sviluppo avanza e dove si stanno forgiando gli standard del futuro.**

**E lì che dobbiamo essere.**

Sapendoci confrontare con quelle aree geografiche che avanzano rapidamente.

Stare fermi, rimanere chiusi nei nostri confini, bearci del benessere dell’oggi rischia di renderci ciechi verso il futuro. Niente di più pericoloso.

\* \* \*



La realtà è sempre una medaglia a due facce. Proviamo a scoprirle insieme.

Siamo la quarta provincia in Italia per numero di addetti nei settori ad alto contenuto tecnologico, ma se guardiamo alla percentuale di imprese che hanno investito in tecnologie digitali la provincia di Varese si colloca ai livelli più bassi di quelli della Lombardia e sostanzialmente in linea con la media italiana.

È vero, siamo una provincia aperta al mondo, con una forte vocazione all'export. Ma è anche vero che stiamo perdendo velocità. Dal 2016 si è aperta una forbice nella nostra capacità di esportare rispetto all'Italia e negli ultimi anni il nostro saldo commerciale si è progressivamente ridotto.

È vero che siamo una provincia fortemente industrializzata.

Ma stiamo perdendo quota come numero di aziende, come addetti e soprattutto come valore aggiunto.

Varese è poi scesa di 14 posizioni (dalla 25<sup>a</sup> nel 2007 alla 39<sup>a</sup> nel 2019) nella classifica delle province per generazione di ricchezza, misurata come valore aggiunto pro-capite totale.

È vero che la nostra forza è nel multidistretto, nella grande diversificazione produttiva, nella presenza di aziende di eccellenza. Ma ci sono importanti filiere tradizionalmente complete sul territorio che si stanno indebolendo, quasi disperdendo. In cui alcuni sotto comparti, come quelli del tessile-abbigliamento, faticano a tenere il passo con il rischio di un pericoloso effetto domino.

È vero che siamo una società ricca, una provincia con i più alti livelli di benessere e di ricchezza privata. Ma anche la ricchezza si erode lentamente se non si creano nuove occasioni di crescita.

È vero che possiamo contare su grandi realtà infrastrutturali come l'aeroporto che ci ospita, come i terminali intermodali, come i collegamenti ferroviari. Senza dimenticare le infrastrutture virtuali.

Ma è altrettanto vero che non mancano le criticità.

Malpensa, ancora prima del Covid, è stata vittima di una politica troppo mutevole e inconcludente. Negli ultimi anni di enormi difficoltà ha comunque

resistito meglio degli altri grandi aeroporti internazionali. Ma ora deve puntare con forza ad aumentare le rotte e a ridurre il tempo complessivo dei trasferimenti.

Questo vuol dire migliorare i collegamenti tra il territorio e l'aeroporto, come quello ferroviario tra il Terminal 2 e la linea del Sempione a Gallarate che aprirebbe la porta ad un reale accesso dell'Alta Velocità. Tutti elementi fondamentali non solo per l'immagine del territorio, ma anche per accrescere l'attrattività, per gli investimenti esteri.

E consentitemi due parole sulla Pedemontana. Dopo tanto tempo, sembriamo essere vicini ad una soluzione. È notizia delle scorse settimane dello stanziamento da 1,7 miliardi di euro da parte della Società Autostrada Pedemontana Lombarda. Forse questa volta siamo vicino ad un risultato. Che sia la volta buona.

\* \* \*

Ho voluto proporvi questa analisi, in alcuni passaggi anche volutamente critica, perché sono convinto che di questo abbiamo bisogno per costruire una rinnovata **Identità di territorio**.

Un'Identità inclusiva di tutti i settori che, però, non può prescindere dalla eccezionale vocazione manifatturiera della nostra provincia. In ciò superando anche le narrazioni negative e i pregiudizi anti-industriali.

Vogliamo consolidare le basi per un territorio che sappia declinare al meglio la **modernità**.

Vogliamo cogliere le occasioni che la **sostenibilità** potrà offrire per migliorare l'immagine delle imprese e del sistema industriale. In pochi sanno che l'Unione, insieme alle imprese, è impegnata su questo fronte da anni, ben prima che l'ambiente diventasse, giustamente, una preoccupazione condivisa.

Abbiamo anche una forte tensione verso l'efficienza energetica. Ma serve anche una politica coraggiosa che garantisca la diversificazione delle fonti, che aiuti la transizione ad un'economia a basse emissioni di carbonio.

Eppure, nel campo della sostenibilità, esistono ancora troppi pregiudizi e luoghi comuni. E qualche ragionamento semplicistico.

Noi facciamo del nostro meglio e lo dimostriamo, non possiamo, però, permetterci politiche iper regolamentative che ci mettano fuori gioco con i competitor extra europei che non hanno altrettanti vincoli. Non dimentichiamo che a livello europeo le emissioni sono appena l'8 % del totale mondiale. Negli USA il doppio, nella Cina poco meno del quadruplo.

**In questo ambito una politica fatta solo di divieti e tasse sarebbe suicida. A fronte di un grande impegno, chiediamo con forza equità.**

Non è serio fissare traguardi, come la fine del motore “tradizionale” nel 2035, senza tener conto della necessaria transizione per tutta la grande filiera della componentistica che vede impegnate anche nella nostra provincia importanti realtà produttive.

\* \* \*

Rafforzare l'Identità ci serve per aumentare la nostra **attrattività** in tutte le sue forme.

Dobbiamo essere attrattivi **per le imprese**, impegnandoci per migliorare l'ambiente operativo e le dotazioni infrastrutturali.

Dobbiamo renderci più attrattivi sotto il profilo culturale e sociale se vogliamo guardare ai **giovani** offrendo non solo opportunità di lavoro o di sviluppare un proprio progetto imprenditoriale attraverso start up, ma anche progetti di formazione, percorsi professionali, e, non meno importante, adeguate condizioni economiche e di vita.

In provincia abbiamo due Università e il grande Centro di Ricerca Europeo di Ispra: tre punti di forza che possono essere ulteriormente valorizzati per formare e per consolidare i nuovi talenti, per trattenere quelli che ci sono e per attrarne di nuovi.

Da anni si stanno sviluppando a Varese e nel suo territorio numerose iniziative per la presenza e l'attività degli ITS, di quegli Istituti Tecnici Superiori che rappresentano il ponte più concreto ed efficace tra il momento della formazione e il mondo del lavoro. Le nostre imprese, l'Unione, con Univa Servizi e la LIUC-Università Cattaneo, sono in prima fila nel sostegno di queste realtà. E a proposito di LIUC permettetemi di ringraziare il Presidente, amico e collega Riccardo Comerio per il suo grande impegno nella nostra Università.

Di questa vitalità sul fronte della formazione post-diploma abbiamo tanti esempi che toccano varie nostre specializzazioni dall'Aeronautica, Logistica, Meccatronica, Industria 4.0 alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, alla Moda sino al Risparmio Energetico. Per limitarci a quelli presenti sul territorio.

E mi piace sottolineare come sia stato e continui ad essere importante in questo campo l'impegno appassionato di Giovanni Brugnoli, mio predecessore, ora Vice-Presidente per il capitale umano di Confindustria.

\* \* \*

Dobbiamo essere attrattivi per il **sistema finanziario** e per i capitali privati. Nei mesi della pandemia il risparmio è aumentato in misura significativa, ma è rimasto in gran parte fermo sui conti correnti e sui depositi bancari.

Dobbiamo rimettere in moto **i capitali dormienti**. E qui c'è una forte chiamata di responsabilità al **sistema bancario** che può fungere da importante ideatore di servizi, strumenti ed iniziative in grado di aiutarci a innovare la finanza d'impresa. Inoltre, perché non pensare a **politiche fiscali che aiutino ad indirizzare il capitale** verso gli investimenti di nuova generazione?

Si tratta di iniziative che possono aiutarci a rigenerare quel “**fermento imprenditoriale**” che non possiamo rischiare che si addormenti. Su questo fronte è necessario muoversi con efficacia anche se sappiamo bene come le scelte di nuovi investimenti dipendano molto anche dalle condizioni di contesto come la complessità delle normative, l’intreccio inestricabile delle regole fiscali per non parlare della lentezza della giustizia civile.

**Servono semplificazioni burocratiche e certezza delle regole.**

\* \* \*

Siamo fermi nel chiedere che tutti gli attori sociali, noi ovviamente per primi, guardino oltre agli interessi di parte e sappiano lavorare in armonia, fondendo gli interessi di ciascuno in un unico grande interesse: **progredire.**

**Serve un Piano di sviluppo del territorio.**

**Unico!**

Che sia capace di valorizzare le diverse specificità.

Che vada in un’unica direzione. In fondo il tema di ripopolare il territorio di imprenditori e di persone giovani e qualificate è un problema di tutti.



Un Piano che sappia sviluppare e rendere operativo, con grande capacità di esecuzione, un programma per metter a fattor comune gli ingenti fondi che stanno arrivando al Paese e, a cascata, sui territori che hanno concreti progetti di sviluppo.

L'Italia avrà a disposizione fondi europei per circa 235 miliardi di euro a cui si aggiungono, su scala locale, i fondi della Lombardia per la ricerca e l'innovazione.

È un'occasione eccezionale. Non possiamo spenderli in bonus, sussidi e sovvenzioni.

Abbiamo una grande opportunità, dobbiamo dimostrare la capacità di metterla a terra. Rispettando tempi e vincoli.

Senza dimenticare che insieme al Piano bisogna realizzare con urgenza le grandi Riforme che servono per far vivere questo Paese!

\* \* \*

Non ci stancheremo di ripetere le parole d'ordine del nostro impegno come imprenditori e come associazione che riassumono e contengono tutte le considerazioni sin qui fatte e che costituiscono la nostra Visione:

**Connessione**

**Sostenibilità**

**Attrattività**

**Innovazione**

**Dinamismo.**

Ne potremmo aggiungere molte altre: dalla creatività alla passione, dalla partecipazione alla responsabilità.

Ma le parole non sono nulla se non portano ad azioni.

Dobbiamo darci una Strategia, come imprese, come associazione, come territorio.

E qui voglio **lanciare un appello**. Siamo alla vigilia di elezioni amministrative nelle principali città della nostra provincia. La dimensione municipale è sicuramente importante, ma ancora più importante sarebbe **ri-costruire una visione unitaria della nostra realtà, della nostra provincia**.

Superando divisioni e *querelle* in nome di obiettivi che non possono essere ingabbiati in frontiere amministrative troppo strette. Ciò è vero soprattutto in una dimensione policentrica come la nostra dove appare fondamentale un progetto unitario al di là delle bandiere partitiche.

Anche ai Sindaci spetta una grande responsabilità: quella di riavvicinare i cittadini alla politica. Lo possono e lo devono fare.

\* \* \*

Non voglio, però, limitarmi ad enunciare dei principi e cercare solo l'impegno di altri. Non è nel nostro stile.

Per questo motivo colgo l'occasione dell'Assemblea iniziando oggi a lanciare alcune proposte per costruire l'immagine della provincia di Varese che vorremmo.

- **PUNTIAMO AD UNA VARESE CONNESSA**

Il nostro territorio deve essere una grande rete con tanti nodi che rafforzano e sostengono lo sviluppo. Dobbiamo puntare su progetti qualificanti come quello di una **Zona Logistica Semplificata**, a Malpensa per rilanciare tutta l'area intorno all'aeroporto.

**Significa l'istituzione di un'area con burocrazia al minimo che, introducendo importanti misure di semplificazione e benefici fiscali, sia in**

**grado di attrarre investimenti attorno ad un sistema logistico potente che proprio qui trova il suo baricentro.**

Migliorare le infrastrutture è proprio uno degli obiettivi fondamentali del Piano di rilancio europeo. Per la mobilità c'è stato un primo stanziamento di 7,5 miliardi di euro per metà destinato all'ammodernamento dei porti.

Va bene, ma ci aspettiamo un'attenzione forte anche per un aeroporto fondamentale, come Malpensa. È il nostro "*porto aperto al cielo*". Soprattutto con iniziative, come la Zona logistica semplificata, che aiutino a sviluppare le potenzialità esistenti a vantaggio di tutto il Paese.

E quindi anche a vantaggio di tutto il nostro territorio. Perché rafforzare il motore produttivo ed utilizzarlo come perno fa del bene a tutti. Servono meccanismi di trasmissione ed irraggiamento della crescita.

- **PUNTIAMO AD UNA VARESE COMPETITIVA E SOSTENIBILE**

Per noi la sostenibilità è trasversale, non solo quella dell'ambiente, di cui abbiamo ampiamente ragionato. Essa assume altre forme su cui abbiamo agito.

È quella del **capitale umano**. Con politiche avanzate di welfare aziendale. Un ambito nel quale le nostre imprese stanno già sperimentando progetti sul benessere e la salute, la promozione di nuovi stili di vita.

Sostenibilità è anche avere un'organizzazione aziendale ben integrata con il territorio con il quale si tiene aperto il dialogo e si collabora, anche qui ci sono esempi di progetti di **Responsabilità Sociale d'Impresa** che si stanno realizzando numerosi.

Sostenibilità è saper sfruttare le grandi potenzialità offerte dalla tecnologia per creare nuovi contesti organizzativi e una nuova gestione del nostro tempo, pensiamo a quanto hanno sostenuto la diffusione del **lavoro agile** e dei **processi di vendita on line**.

Ma Sostenibilità, in senso territoriale, è anche guardare al futuro. E qui entra in campo la necessità di una nuova una **proposta sul tema della demografia**.

Il nostro futuro è seriamente minacciato dal calo delle nascite. In 10 anni il numero dei nati nella nostra provincia è diminuito del 26%, passando dai circa 8.500 del 2009 ai 6.300 del 2019. Calo che è diventato sempre più rapido e preoccupante in particolare negli ultimi mesi in cui la pandemia ha generato comprensibili apprensioni.

**Di fronte ad una natalità in progressiva caduta non possiamo stare a guardare.** Non è in gioco solo il dinamismo della società, la tensione alla crescita, così come la sostenibilità dei sistemi previdenziali.

È in gioco la pietra angolare della nostra realtà.

È in gioco la fiducia!

Senza fiducia nel futuro non si va da nessuna parte. Per questo **stiamo pensando a un progetto come associazione che metta al centro un aiuto alla genitorialità.** Un progetto per il quale chiedo fin d'ora il sostegno e la partecipazione di tutte le forze in campo e di ciascuno di voi. Ci stiamo lavorando. Dettagli e proposte concrete arriveranno presto.

- **PUNTIAMO AD UNA VARESE ATTRATTIVA**

Un territorio capace di rinnovarsi e di crescere. Attrattivo verso i giovani, lo abbiamo detto. Attrattivo verso le imprese di qualsiasi settore si parli, lo ribadiamo. E qui l'ambito di intervento deve essere molteplice.

C'è una questione di natalità, non solo delle persone, ma anche delle imprese. Il nostro impegno sarà quello di creare le condizioni, perché le **start up** (e non solo) trovino terreno fertile nel nostro territorio.

C'è poi una questione di trattenere le imprese che già ci sono, e quindi di radicamento. E qui le leve passano, anche, attraverso azioni che favoriscano il **passaggio generazionale**.

C'è, infine, nella grande maggioranza dei casi una questione di sviluppo. Stiamo pensando ad azioni di indirizzo e promozione della **crescita dimensionale delle imprese**. Se vogliamo sopravvivere è necessario affrontare seriamente il problema della crescita interna, se si può, ma anche di quella esterna.

Dobbiamo favorire alleanze e **collaborazioni strutturate che aiutino le nostre piccole imprese a raggiungere la taglia giusta per sopravvivere e svilupparsi**. È spesso un passaggio doloroso, perché richiede un passo di lato nella governance, ma è indispensabile nello scenario competitivo attuale.

- **PUNTIAMO A UNA VARESE INNOVATIVA**

Abbiamo la fortuna di avere nel territorio imprese tecnologicamente molto avanzate che stimolano lo sviluppo di tutta la loro filiera. E **a Varese di filiere, interconnesse**, ce ne sono veramente tante. Pensiamo a quanto si sta facendo nel campo del sistema aerospaziale con il nostro Cluster che, cogliendo l'occasione

delle Olimpiadi invernali del 2026, promuove la transizione tecnologica verso l'applicazione dei dati spaziali al monitoraggio del territorio e verso nuove **forme di mobilità avanzata** (pensiamo alla Urban Air Mobility) a partire da quella che è stata la culla del volo in Italia.

Abbiamo la fortuna di avere la presenza di imprese che non si arrendono alle sfide e agli ostacoli posti dalla transizione ecologica come quelle del settore plastica che sviluppano già da tempo le plastiche biocompostabili o quelle che utilizzando la piattaforma che abbiamo sviluppato con l'aiuto dei progetti europei incrociano la domanda ed offerta degli scarti industriali e sperimentano il riutilizzo delle materie prime.

La nostra sfida, però, è quella di portare a sistema l'innovazione interessando la più vasta platea possibile. **In ambito digitale** abbiamo la fortuna di avere un'articolazione territoriale del **Digital Innovation Hub Lombardia** di cui sfruttare le competenze, con il quale abbiamo realizzato in poco più di un anno più di 50 assessment in aziende del territorio.

E, passando ad altri ambiti tecnologici, perché non cercare **alleanze con i punti di eccellenza** dove si studia il nuovo nel territorio, nelle Università e nel Centro di Ricerca Europeo, ma **anche con quelli che già esistono poco al di là**



**dei nostri confini provinciali?** Mi riferisco ad esempio al grande polo che sta sorgendo nell' area Expo di Rho Fiera, ora *MIND – Milan Innovation District*, a *ComoNExT*, al *Kilometro Rosso* a Bergamo...ed anche più in là. La conoscenza, così come l'innovazione, non ha confini. Viaggia con le idee e con i giovani. L'autoreferenzialità e il provincialismo sono lussi che non ci possiamo permettere. Oggi più che mai.

• **PUNTIAMO A UNA VARESE DINAMICA**

Puntiamo a una Varese che essendo attrattiva, connessa, competitiva, sostenibile ed innovativa sia in grado di rimettersi in moto correndo sulla strada del futuro.

Solo così potremo affrontare il mondo nuovo che si sta disegnando dopo la crisi del Covid. Un mondo meno globalizzato, più organizzato a blocchi, soggetto a crisi ricorrenti, pensiamo alla situazione afgana, in cui gli assetti e le alleanze regionali e continentali mutano velocemente così come la geografia dei vantaggi e delle competenze legate al cambiamento tecnologico.

\* \* \*

È vero che la sfida che abbiamo davanti è grande.

È un cammino ambizioso quello che ci troviamo, insieme, ad affrontare.

L'ambizione di correggere la lenta deriva a cui saremmo destinati accontentandoci del *qui ed ora* passa da una visione alta di futuro.

Ma è un sogno che non può essere sognato da soli!

L'ho ripetuto più volte in questa relazione: **cerchiamo alleati sognatori per dar vita ad un progetto di territorio allargato e condiviso.**

Ci impegniamo per questo e questo ci aspettiamo dalle altre forze sociali e dalla politica. Una politica a cui chiediamo di mantenere la coesione e la volontà costruttiva che hanno caratterizzato, pur a fatica, i primi mesi di questo Governo.

Le riforme e l'attuazione del Piano europeo sono fondamentali per il nostro futuro. Ora o mai più.

Varese deve, però, saper fare la propria parte.

Per posizionarci su nuovi mercati.

Per esplorare le nuove frontiere dell'innovazione e della sostenibilità.

Per trasformare il nostro saper fare impresa in fattore di sviluppo sociale.

Non possiamo fermarci adesso.

Dobbiamo ripartire.

Oggi, da questo aeroporto.

La nostra “carta d’imbarco” è fatta di **fiducia, passione e sicurezza.**

L’aereo della modernità potrà decollare da queste piste solo se Varese saprà far salire a bordo, valorizzandole, le migliori competenze, il senso di comunità, la voglia di essere protagonisti nel Paese, in Europa e nel mondo con i nostri primati.

Chi si riconosce in questi valori troverà nella nostra Unione Industriali e nelle nostre imprese dei compagni di viaggio pronti e fedeli.

A patto di crederci e di saper mettere in discussione le nostre certezze e autoreferenzialità.

Tendiamo la mano alle migliori forze della nostra provincia.

Siamo pronti a far tornare a volare Varese.

Il volo “Malpensa-futuro” è pronto all’imbarco.

Le nostre imprese sono già a bordo.